



a cura di
Stefano Del Magno
e Davide Rondoni

Gilbert K.
Chesterton
Racconti di
padre Brown

BUR grandi classici
Rizzoli

Gilbert K. Chesterton

RACCONTI DI PADRE BROWN

A cura di Stefano Del Magno e Davide Rondoni
Introduzione di Stratford Caldecott

Proprietà letteraria riservata
© 2003, 2015 RCS Libri S.p.A., Milano
Su licenza Edizioni PIEMME S.p.A., Casale Monferrato

ISBN 978-88-17-08236-5

Traduzione dell'Introduzione di Daria Rescaldini

Prima edizione Grandi classici BUR luglio 2015

I racconti sono stati tratti dai seguenti volumi:

Il candore di Padre Brown (*The Innocence of Father Brown*), traduzione di Nicoletta Neri.

La saggezza di Padre Brown (*The Wisdom of Father Brown*), traduzione di Pietro Ferrari.

L'incredulità di Padre Brown (*The Incredulity of Father Brown*), traduzione di Pietro Ferrari.

Il segreto di Padre Brown (*The Secret of Father Brown*), traduzione di Pietro Ferrari.

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

INTRODUZIONE

di Stratford Caldecott

Gilbert Keith Chesterton, la cui carriera di scrittore anglicano inizia attorno al 1900, per proseguire dopo la sua conversione al cattolicesimo nel 1922, si guadagnava da vivere facendo il giornalista e tenendo conferenze; alla sua morte nel 1936 era diventato forse il cattolico più noto d'Inghilterra, e certamente uno dei più amati.

Era anche una persona dal profondo intuito. Etienne Gilson, il grande studioso di san Tommaso d'Aquino e della storia della cultura occidentale, scrisse dell'opuscolo di Chesterton su san Tommaso: «Penso che sia indubbiamente il miglior libro che sia mai stato scritto su san Tommaso. Un'impresa del genere può nascere solo da una mente geniale [...] Chesterton è stato uno dei pensatori più profondi che siano mai esistiti». Hans Urs von Balthasar vedeva in Chesterton un esponente di ciò che chiamava «stile laico» della teologia, accostando il suo nome a quello di Newman. Nell'umorismo di Chesterton vedeva la risposta provvidenziale a molta della «bestiale serietà e disperato ottimismo delle moderne concezioni del mondo», una brillante dimostrazione del fatto che solo nel cristianesimo (e in ultima analisi, affermava Balthasar, solo nel cattolicesimo) «è possibile preservare il miracolo dell'essere, della libertà, dell'innocenza, l'avventura, il resistente e vivificante paradosso dell'esistenza».

Accanto a un flusso costante di commenti sulle novità politiche e sociali del giorno, Chesterton scrisse poesie, biografie letterarie, saggi storici, commedie – la sua com-

media *Magic* (*La fiaccola*) fu profondamente apprezzata da George Bernard Shaw – e una serie di romanzi divertenti e fantastici come *The Napoleon of Notting Hill* (*Il Napoleone di Notting Hill*), *The Return of Don Quixote* (*Il ritorno di don Chisciotte*) e *The Man Who Was Thursday* (*L'uomo che fu giovedì*). Fu anche un vignettista assai dotato, formatosi alla Slade School of Art di Londra.

Oltre a tutto questo fu anche il leader di un movimento sociale radicale chiamato Distributist League (Lega dei Distribuzionisti), il che non era comunque in contrasto con la sua incessante attività letteraria.

L'opposizione di Chesterton all'imperialismo britannico all'epoca della guerra dei Boeri e una crescente amicizia con lo scrittore cattolico Hilaire Belloc l'aveva portato fin da giovane a schierarsi contro le ideologie politiche dominanti: non solo l'imperialismo, ma anche il socialismo, il capitalismo e più tardi il fascismo. Attraverso la sua rivista indipendente, «G.K.'s Weekly», che fondò grazie alla sua notorietà di scrittore, Chesterton sviluppò una potente critica contro i leader politici e intellettuali, i magnati della stampa e della finanza dei suoi tempi, gli ideologi e plutocrati di Fleet Street e della City. Assieme a Belloc si schierò in difesa dell'importanza della libertà dell'uomo fondata sull'immagine divina, esercitata attraverso il diritto alla proprietà privata, e con la sua massima espressione nella famiglia. I Distribuzionisti credevano nell'importanza di fornire sostegno ai piccoli proprietari terrieri e alle aziende a gestione familiare, ai negozi e alle culture locali, difendendole dai monopoli e dai grandi gruppi economici centralizzati. Diedero vita a comunità locali (Ditchling, Laxton) e i loro gruppi, diffusi in tutta l'Inghilterra, traevano ispirazione dalle grandi encicliche pontificie che esponevano i principi della dottrina sociale cattolica, a partire dalla *Rerum Novarum* (1891).

Nella Russia sovietica gli scritti di Chesterton furono tradotti e circolarono nella letteratura clandestina, il sa-

mizdat. Dopo la caduta del comunismo molti dissero che fu grazie a questi scritti, più di tanti altri, che la gente poté mantenere viva la speranza e il senso comune negli anni più bui. La stessa capacità introspettiva che permise a Chesterton di vedere cosa ci fosse di sbagliato nel comunismo gli consentì anche di identificare gli errori dell'Occidente, dal consumismo fino all'eugenetica. Nel 1922 pubblicò un'opera intitolata *Eugenics and Other Evils* (*Eugenetica e altri mali*), in cui criticava apertamente l'idea che si stava allora facendo strada della selezione genetica degli esseri umani. Oggi la si potrebbe leggere come un profetico atto di accusa contro l'ingegneria genetica e la clonazione.

Tutta l'opera di Chesterton fu ispirata e permeata dalla sua profonda fede cristiana. Nel 1908 pubblicò una difesa della fede cristiana intitolata *Orthodoxy* (*Ortodossia*), oggi unanimemente considerata una delle opere principali del ventesimo secolo. In seguito, ormai cinquantenne, dopo la sua conversione al cattolicesimo, pubblicò *St Francis of Assisi* (*San Francesco d'Assisi*, 1923), *The Everlasting Man* (*L'uomo immortale*, 1925), *The Catholic Church and Conversion* (*La Chiesa cattolica e la conversione*, 1926), *The Thing* (*La Chiesa viva*, 1929) e *St Thomas Aquinas* (*San Tommaso d'Aquino*, 1933). Questi libri hanno portato molti lettori a incontrare Cristo e la sua Chiesa. C.S. Lewis fu particolarmente influenzato da *Ortodossia* e da *L'uomo immortale*. Quest'ultima era una storia delle religioni universali, scritta da Chesterton in risposta a *Outline of World History* (*Profilo della storia universale*) di H.G. Wells, e si basa sul tema della centralità di Cristo come compimento, nella realtà, di tutti gli antichi miti e intuizioni dell'esperienza religiosa in ogni parte del mondo.

Chesterton scrive come un cristiano convertito, a partire dalla profondità di un incontro con Dio che ha trasformato la sua vita. I suoi libri nascono da questa esperienza fondamentale di un mondo «messo sottosopra» da un in-

contro con il reale. È proprio questo infatti il tema di *Ortossia*, in cui l'autore descrive il cammino della propria conversione. Da quel momento in poi contemplerà l'evento dell'Incarnazione con uno sguardo nuovo, colmo di meraviglia e stupore. (*L'uomo immortale* è un'ampia meditazione sull'incarnazione di Dio in un bambino).

Chesterton definisce la conversione «il marchio della fede». Crede che in un certo senso essa faccia parte dell'essenza della fede, e non sia semplicemente un punto di partenza necessario che man mano ci lasciamo alle spalle. Se questo potrebbe far pensare che i convertiti siano ingiustamente avvantaggiati rispetto agli altri cristiani, potremmo notare che nella raccolta di saggi *Tremendous Trifles* (*Tremende inezie*) Chesterton scherza sul fatto che anche i convertiti hanno continuamente bisogno di conversione: «Credo nella necessità di predicare ai convertiti, perché in genere mi sono reso conto che i convertiti non capiscono la propria religione».

Non si illudeva che i cristiani fossero i detentori della verità. Ben lungi da ciò, sapeva che la religione è una avventura continua e pericolosa; è un esercizio di equilibrio sopra un profondo baratro. I difensori dell'ortossia non sono coloro che portano a compimento questa avventura soffocando la libertà di pensiero: al contrario, sono i soli che la mantengono in vita. Contro i teologi liberali e i cosiddetti «liberi pensatori» dei suoi tempi Chesterton affermava che sono proprio i dogmi del cristianesimo – il dogma del libero arbitrio, per esempio – ad averci resi liberi. È il rifiuto a credere a questi dogmi che chiude «tutte le porte della prigione cosmica alle nostre spalle, col fragore di un catenaccio eterno». Se la Chiesa dei primi tempi non avesse formulato il paradosso della Trinità (un Dio in tre Persone) o il paradosso dell'Incarnazione (una Persona in due nature), la mente umana avrebbe da tempo imboccato la strada più facile, andando a cadere nell'eresia più comoda. «Non c'è mai stato nulla di così pericoloso e di così eccitante come l'ortossia.»

Tutto questo ci porta ai racconti di Padre Brown, le avventure di un prete detective ispirato a Chesterton dal suo amico padre O'Connor, il sacerdote modesto ma brillante che l'aveva accolto nella Chiesa cattolica. L'idea che sta dietro a questi racconti è semplice: un sacerdote gioviale e simpatico, che non farebbe male a una mosca, ha maturato la capacità di saper comprendere la mente dei peggiori criminali, dopo lunghi anni in confessionale. Il suo sguardo sa andare a fondo nella natura umana e nella realtà, e questo gli permette di risolvere problemi che altri a volte non sanno nemmeno identificare come tali. Per esempio scopre il delitto di Arthur St Clare in *The Sign of the Broken Sword* (*All'insegna della spada spezzata*). Ma le sue particolari doti investigative non lo rendono orgoglioso: al contrario, lo fanno ancora più umile. «Io sono un uomo» dice gravemente in *The Hammer of God* (*Il martello di Dio*) «e perciò ho tutti i diavoli nel cuore.» Questo è il segreto del suo successo: «Vedi, sono stato io a uccidere tutte queste persone... Così, naturalmente sapevo come è stato fatto» (*The Secret of Father Brown, Il segreto di Padre Brown*).

I racconti divennero subito famosi e fruttarono al loro autore la presidenza onoraria del Club degli investigatori (una posizione occupata successivamente da altri eminenti scrittori del genere, come Dorothy L. Sayers e Agatha Christie). Vengono ristampati ancora oggi e ne sono stati tratti diversi film, interpretati, tra gli altri, da Alec Guinness.

Per comprendere appieno il significato religioso dei racconti di Padre Brown è utile tener conto della definizione chestertoniana della teologia come un «sublime romanzo poliziesco» in cui l'intento non è quello di scoprire come è morta la vittima, ma *perché è ancora viva*. Non è una coincidenza, un trucco a buon mercato, la scelta che il detective in questi racconti sia un prete, perché esiste un rapporto intrinseco tra gli ordini sacri e il mistero della condizione umana, la lotta tra il bene e il male e la

possibilità della redenzione. Questi sono i misteri della vita reale che interessano a Chesterton, e li troviamo riflessi al centro di ciascuno dei racconti di questa serie. «“Voi siete più misterioso di tutti» dice la ragazza a Padre Brown in *The Head of Caesar (La testa di Cesare)* «ma sento che può esserci un cuore nel vostro mistero”».

La sua risposta alla ragazza è impressionante: «“Ciò che tutti temiamo maggiormente” rispose il sacerdote a bassa voce “è un labirinto *senza* un centro. Ecco perché l’ateismo è solo un incubo”». Qui Padre Brown diventa il perfetto veicolo dell’intuizione teologica dell’autore. Tutti noi dobbiamo scegliere tra l’«incubo» – un mondo senza un centro o uno scopo – e la fede in Dio. Solamente la fede può condurci al centro del labirinto, un centro che la ragazza coglie in quel mite sacerdote.

Queste storie parlano di misteri, ma ognuno di questi misteri ha un «cuore», e spesso questo cuore è espresso in modo del tutto diretto, in qualche efficace frase dell’investigatore. Questo lato didascalico, tanto rischioso nella narrativa, qui non è affatto fuori luogo, proprio perché il protagonista è un prete. Un mistero, come Padre Brown spiega in *The Wrong Shape (La forma errata)*, è meraviglioso, ma non necessariamente complicato. I miracoli, per esempio, sono meravigliosi e anche semplici, ma il mondo moderno confonde le due cose; distinguendole, il prete riesce a risolvere l’enigma. Mentre Flambeau pensa alla stregoneria, e perciò alla semplicità, Padre Brown in questo caso riesce a identificare una complessità che va dipanata. In *The Blue Cross (La croce azzurra)* smaschera il travestimento da prete di Valentin quando il ladro afferma che l’infinito può sottrarsi alle leggi della verità: «Ha attaccato la ragione» dice Padre Brown. «E questa è cattiva teologia.» La grazia costruisce sulla natura, e la fede presuppone la ragione sebbene la trascenda anche – ed è per questo che così spesso si esprime sotto forma di paradosso.

Come Padre Brown, Chesterton vive tutta la sua vita

con gli occhi spalancati, consapevole che tutti viviamo precariamente sul ciglio della non esistenza. L'emozione che sembra provare più spesso è la semplice gratitudine, la gratitudine per l'atto stesso della creazione. E anche chi legge queste pagine avrà motivo di provare gratitudine, perché esse sapranno condurlo dove più desidera andare: attraverso il labirinto della sua complicata esistenza, e attraverso la confusione del campo di battaglia, fino al cuore del mondo.